

Signor Pasqua, il Poeta Cardarelli, direttore della impor-
tante rivista romana: "La Fiera Letteraria", che ha 50 anni e più
di pubblicazione settimanale, è uno dei maggiori poeti viventi.
Vi sarei grata della pubblicazione di questo articolo, del quale
non chiedo nessun

INCONTRO CON CARDARELLI

compenso, ma solo
due o tre copie del
vostro giornale: "El Norte", che sarà così conosciuto anche
a Roma -

grazie e
distinti saluti

O. B. Primi
moglie dello
scultore di
cui avete
pubblicato
l'anno scorso,
la biografia
grazie!

Strano uomo, limpido poeta. Ricco di tragica esperienza che
ha reso profondo sé, il sapere, ma amarissima la vita, egli si è
lanciato nel mondo sacro della poesia viva dove "i veleni vitali"
assorbiti prima suo malgrado son divenuti ariose nostalgie d'in-
finito, ritmi appassionati, invocazioni alla vera libertà spiri-
tuale, canti d'amore sotto i cieli lievi di primavera, e appesa-
ntiti dall'oro autunnale che matura i frutti e i destini dell'uo-
mo solitario.

Così, esperimento ed amaro, ho riveduto Cardarelli in un diafa-
no pomeriggio invernale, rischiarato, a tratti, da un sole mala-
to, senza calore, come era certo, il cuore del poeta, in quella
ora.

Rileggendo alcuni suoi versi, Cardarelli ci è apparso nella sua
opera completa - poeta di alta statura e di perfezione stilisti-
ca assai rara, oggi -

Nel fondo della sua amarezza, vive un mondo infuocato di stu-
pefacente forza lirica; niente trucco ermetico, che nasconde sem-
pre il vuoto, ma percezioni ed emozioni, fiorite su dall'anima in
ascolto, sotto il cielo nostro, che è il più bello del mondo, per-
ché, in alto, salgono i sogni dei poeti e degli Eroi, che lo rendono
vaporoso ed azzurro come nessun altro cielo, con il fulgore d'oro
e d'argento che s'innazzurra, lungi dalle sezzure degli uomini vili
che non sanno e non vogliono comprendere i sogni ^{e i} mondi dei Poe-
ti e degli Eroi, veri figli d'Italia.

Cardarelli non ha mai perduta o velata la sua personalità attra-
verso i dolori e i drammi della vita; personalità geniale e forte
schiva di mode e fraterie cosiddette poetiche. Lirico puro e vibra

te, brucia, senza incenerirla, la sua anima, al fuoco della passione poetica e alla luce dell'amore che non trova pace, nell'urto con la vita reale.

Il vecchio filosofo, roditore di biblioteche, che non può amare o comprendere un Pascoli, non si è ancora accorto del nostro, amaro, sì, ma forte poeta *strusco*, come non potrà mai sentire, con la aridità del suo cervello, la trascendenza spirituale dei pochi, veri lirici che, come Cardarelli, sono assetati di luce e di verità.

Tutta l'opera di scrittore, di critico arguto e profondo anche se, talvolta, giustamente mordace, rivela *un* Cardarelli impeccabile nella forma, geniale nello stile, e ferrato da una cultura disciplinata e profonda, come è raro, oggi, negli scrittori così sereni e soddisfatti di sé.

Egli vive e si esprime in un mondo e in una terra tutta sua, e sotto un cielo che è suo, ma anche di chi lo comprende, perché la sua genialità è italiana, ed esprime l'universale nel nazionale, con un ritmo poetico, che è ora musica, ora pianto, velato di risse sommesse; contraddizioni e lotte, che affiorano nella contemplazione del mondo e delle cose, dopo averle penetrate, vissute, anzi sofferte, con la sua irrequieta e mordente anima d'artista. Nelle poesie come in tutti i suoi scritti, v'è il poeta schiettamente rivelato nel male e nel bene: il male e il bene che ha bevuto sempre nella esistenza difficile e varia, di un uomo legato alla terra, ma che il divino alitare della poesia, strappa dal solco terragno, e gli dona l'ansito, la forza del volo, che lo porta in alto, ove si inebria (per poco ahimè), di tutte le gioie della evasione spirituale.

È la poesia che lo conduce a camminare nei giardini un po' inselvaticati del suo mondo, dove c'è un profumo strano d'erbe e di fiori rarissimi; giardini senza viali d'uscita in cui egli

s'indugia in un'ebrezza dolorosa, che si muta, a tratti, in canti appassionati, in qualche riso di gioventù lontana, che placa, in un improvviso folgorar di sole, l'ironia mordace del viandante smarrito.

Ed eccò il folgorio d'un raggio solare nel suo cuore vigile, quando vede passare un'adolescente ignara, chiusa nella bellezza della sua verginità:

....."il cosmo fa le sue risa,
come nell'occhio nero della rondine"....

Tutta la poesia è uno sgorgare di fonte viva, d'acqua fra tagliata in corruschi diamanti, dal vento, in brividi di luce gorgolianti.

Il poeta vive, sorride, almeno una volta, alla vita, con profonda umanità serena. Leggendo questa mirabile e inimitabile "Adolescente" ecco rinnegata la pagina in cui Cardarelli ha scritto: "Io sono un cinico".

No, un poeta come lui non è mai cinico, ^{bensi} ~~è~~ un sognatore, condannato, suo malgrado, a sognare, anche tra le vie del mondo, che affaticano e distruggono rudemente dal sogno, per ferire la anima e soffocare l'ansite del volo.

Cardarelli è vero che ha detto: "Io sono un cinico" ma ha aggiunto: "Io sono un cinico che ha fede in quel che fa".

Quindi, in lui, malgrado tutto, vive una fede, e questa lo proclama poeta italico, con tutte le sensibilità ~~delicatisime~~ de-
licatissime della nostra stirpe, che si vorrebbe, oggi, prostituita e cancellata dal mondo, ma invano, finchè nascano poeti ed eroi, che, della stirpe nostra, sono luminose faci di luce e di civiltà inestinguibile.

Per la nostra tradizione culturale, Cardarelli è un combattente impavido che non disarmava e non disarmerà, benchè solitario nel

l'affannato e torbido mondo letterario presente, dove, a forza di logorio di goiti e d'altro, si diventa celebri.

Cardarelli è un poeta che ha sopportato e sopporta eroicamente la vita che, oggi, ^è fosca come nell'attesa di un temporale; soltanto nella tempesta e nella calma che segue, brillano e si salvano i valori reali, che sono sempre morali, perchè nutriti da una fede che non può essere altro che la fede in Cristo.

Malgrado i libri di pura poesia, le critiche letterarie profondissime e acute, gli articoli diuturni d'illuminata disamina su i nostri più grandi scrittori e poeti del passato sempre presente, Cardarelli è accerchiato da un tragico, ~~destino~~ destino, dal quale egli esce, talvolta, con un riso mordente, che potrebbe essere anche un celato singhiozzo; egli assanta la sua fierezza di autentica nobiltà, che lo ^{ammonisce} ~~ammonisce~~ di non rivelare sofferenze intime agli indifferenti; chi gli vuol bene lo intuisce e ne soffre per lui.

Il dono che Iddio gli ha dato di poter vivere come poeta, gli ha dato anche la forza di tacitamente soffrire, senza troppe mordere i giullari (non di Dio) che si sforzano di farsi credere poeti, grosso nodo, agli agnostici, e vi riescono, oggi, con le ciurmerie in grande.

I poeti veri, nulla cercano, quaggiù, se non chiedere alle stelle il "perchè" di tante cose; e si appagano del ribillio stellare come risposta al mistero della vita, che nessuno, oltre la cieca fede, ha potuto mai rischiarare del più tenue lume, neppure i filosofi chiusi nei loro sistemi, come la tartaruga nel suo duro involucro.

Aspirazioni verso ricerche superumane prostrano l'uomo, se non ha in sé la scintilla aurea del vate, che può amare, cantare, soffrire, nella speranza che, un giorno, dopo il fluire misterioso della vita, il famoso "perchè" avrà una stellare, divina risposta

a tanto soffrire.

Anche se, oggi, il poeta amaramente tace, pure noi attendiamo, con certezza, che la fonte sempre viva della sua lirica, torni a brillare al sole della piena maturità che il mondo interiore, ricchissimo, di Cardarelli, tiene ancora chiuso in sé; forse per disdegno, forse per problemi che dentro si agitano come in un vulcano chiuso, se fremente di armonie che, speriamo, fluiranno ^e fiammeggeranno nel mondo letterario, torpido, oggi, com'è l'anima di molti italiani; non di tutti però, e cioè di coloro che pensano, che leggono e sanno attendere; specialmente dai veri poeti, il dono di un largo respiro spirituale, che è l'elemento primo, perchè nulla si disperda del tesoro di forza creatrice, che Iddio ha dato all'Italia.



Tecnologico
de Monterrey

Orasia Belsito-Prini

Prego rispondermi, Liguor Baseva - Buona
Pasqua a Lei ed a tutti gli amici
d'Italia che sono costì

Roma 20 Marzo 1951

Adresse: O. B. Prini: Viale Pinturicchio 94

Roma

telefono 390627